



Rassegna Stampa 2 ottobre 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it



UNA GRANDE OPERA PER LA MOVIMENTAZIONE DELLE MERCI

Aperto il cantiere per la piattaforma logistica di Foggia-Incoronata

● Aperto il cantiere della nuova piattaforma logistica di Foggia-Incoronata. L'opera nasce da un investimento complessivo di 40 milioni di euro, finanziati con il Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020 e con l'Accordo Governo-Regione del 2024. La gestione è affidata a Lotras, in partenariato con progettisti pugliesi e nazionali, e si accompagnerà a un piano occupazionale che prevede almeno 100 nuovi posti di lavoro diretti e indiretti già dal primo anno dopo il collaudo.

“La piattaforma logistica ferroviaria di Foggia-Incoronata è un'infrastruttura che si propone come il cuore di una nuova geografia economica che fa della Capitanata un nodo strategico tra il Mediterraneo e l'Europa. Qui si compone un mosaico fatto di connessioni ferroviarie ad Alta Capacità, di servizi alle imprese e di occupazione stabile: ogni treno che partirà da Foggia-Incoronata è un camion in meno sulle nostre strade, più competitività per le nostre imprese, più sicurezza e sostenibilità ambientale. Con questa piattaforma, Foggia diventa la porta d'ingresso dell'Italia meridionale alle grandi reti europee”, ha spiegato il vicepresidente della Regione, Piemontese. Un'opera strategica per la Capitanata. La piattaforma sorge in posizione baricentrica rispetto agli assi adriatico e tirrenico, lungo il corridoio ferroviario europeo Scandinavo-Mediterraneo, e si configura come il retroporto naturale del Porto Alti Fondali di Manfredonia, in connessione diretta con la più grande area industriale provinciale, quella dell'ASI di Foggia-Incoronata.

L'infrastruttura si inserisce in un disegno più ampio che, a Manfredonia, sta vedendo la trasformazione dello scalo in grande porto industriale grazie ad un maxi-investimento PNRR da 121 milioni di euro. Le due opere – porto e piattaforma – saranno connesse da un



fascio ferroviario che garantirà l'integrazione tra mare, gomma e ferro, rafforzando la ZES e rendendo più competitivi i sistemi produttivi di Puglia, Molise e Campania. La Piattaforma il cui cantiere è stato avviato oggi potrà movimentare treni merci fino a 750 metri, secondo gli standard UE, con un aumento stimato di produttività del 25% e della capacità lavorativa del 35%. Disporrà di un fascio di presa e consegna elettrificato con 3 binari da 800 metri e 4 binari interni da 750 metri; un magazzino di 10.000 metri quadrati con capacità fino

a 15.000 pallet, le pedane che fanno da base per impilare e trasportare merci in grandi quantità; un hangar manutentivo in grado di effettuare 100 interventi l'anno su locomotive e carri; aree di check-in e gate per camion, zone di consolidamento merci, officina e magazzini di supporto.

Il Capo di Gabinetto della presidente della Regione Puglia, Giuseppe Catalano, ha messo l'accento sul modello di

sinergia istituzionale, ricordando che “il progetto esprime l'orgoglio di Foggia e della sua terra e la sua capacità di essere visionaria, che si incarna nella famiglia De Girolamo”. Il presidente del Consorzio ASI di Foggia, Agostino De Paolis, ha evidenziato che si tratta di una «svolta che valorizza le potenzialità del territorio, perché garantisce alle imprese già insediate uno sviluppo notevole e possibilità di nuovi investimenti e quindi di creazione di posti di ulteriori nuovi lavoro”.

Secondo Armando De Girolamo, vicepresidente di Lotras FHP Group, “è stato realizzato un progetto complesso e articolato, sulla base delle esigenze che arrivavano dal territorio e soprattutto garantendo la massima sicurezza dei lavoratori”. L'amministratore delegato di FHP Group, Paolo Cornetto, ha aggiunto: “Crediamo che questo hub possa diventare un nodo importante anche per la logistica nazionale”.

Confindustria, il Presidente Salatto sulla nuova infrastruttura

“La piattaforma logistica di Foggia Incoronata cruciale per il rilancio industriale”

«La nuova Piattaforma Logistica Ferroviaria Integrata di Foggia Incoronata può aprire prospettive straordinarie per il potenziamento industriale di un territorio-cerniera per il Mezzogiorno qual è la Capitanata», afferma il Presidente di Confindustria Puglia e Foggia, Potito Salatto, a margine della cerimonia per l'apertura del cantiere nell'area industriale di Incoronata. «Confindustria - aggiunge - non può che coglierne i segnali positivi, che già oggi si ravvisano e si intuiscono in prospettiva, derivanti da un'infrastruttura logistica che con la Lotras ha raggiunto livelli di movimentazione importanti. Mi complimento con il Vicepresidente esecutivo e fondatore di Lotras, Armando De Girolamo e con il Presidente dell'ASI, Agostino De Paolis, per aver creduto fortemente nel progetto.

E alla Regione Puglia per averlo finanziato, recuperando un finanziamento che si credeva perduto. Siamo pro-

tabilmente solo al primo step di un programma molto più ambizioso che, dopo i lavori di ampliamento destinati a raddoppiare la piattaforma, vedrà accrescere significativamente i suoi flussi di traffico nel quadriennio 2027- 2031».

L'apertura del cantiere di questa importante infrastruttura completa un lungo iter procedurale che ha visto impegnati la Regione, il consiglio d'amministrazione di ASI e l'azienda Lotras nel cui compound sarà realizzato l'ampliamento del valore di 40 milioni di euro, fondi finanziati con il Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020 e con l'Accordo Governo-Regione del 2024. Con la nuova Piattaforma - è stato spiegato nel corso dell'incontro - si stima un aumento della produttività del 25% e della capacità lavorativa del 35%. Entro il quadriennio 2027-2031, l'incremento dei flussi ferroviari potrà aumentare tra il 30% e il 60% dei numeri attuali. Signi-

ficativo il coinvolgimento di FHP, socio di Lotras dal 2023, il più importante fondo infrastrutturale del paese con un portafoglio investimenti per 9 miliardi di euro - come ricordato dall'Amministratore delegato Paolo Cornetto - e obiettivi di espansione e nascita di nuovi insediamenti anche al Sud e in Puglia in particolar modo.

«Siamo alle soglie di un passaggio cruciale per il rilancio del sistema economico e imprenditoriale della provincia di Foggia - conclude il Presidente Salatto - un passaggio che mette tutti in discussione, in una visione univoca e partecipata dell'idea di sviluppo che intendiamo portare avanti. Siamo convinti che il nostro tessuto economico abbia bisogno di nuovi investimenti in grado di valorizzare lo status quo e di aprire nuovi mercati. Bisogna essere attrattivi per incentivare un interesse, le misure in atto allargano la platea degli investitori e possono accrescere le nostre potenzialità».



Confindustria, Salatto: «La piattaforma logistica cruciale per il rilancio industriale»

Vincenzo D'Errico 1 Ottobre 2025



FOGGIA – La Capitanata si candida a diventare snodo strategico per il Mezzogiorno con la realizzazione della nuova Piattaforma Logistica Ferroviaria Integrata di Foggia Incoronata, il cui cantiere è stato ufficialmente aperto nell'area industriale.

«Questa infrastruttura può aprire prospettive straordinarie per il potenziamento industriale di un territorio-cerniera per il Sud come la Capitanata», ha dichiarato Potito Salatto, presidente di Confindustria Puglia e Foggia, a margine della cerimonia inaugurale.

Secondo Salatto, l'opera rappresenta un primo passo verso un programma di più ampio respiro: «Confindustria non può che coglierne i segnali positivi. Grazie alla collaborazione con Lotras sono già stati raggiunti importanti livelli di movimentazione. Dopo l'ampliamento, la piattaforma potrà raddoppiare le proprie capacità, con un incremento significativo dei flussi ferroviari nel quadriennio 2027-2031».

Il progetto prevede un investimento da 40 milioni di euro, finanziato attraverso il Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020 e l'Accordo Governo-Regione 2024. L'ampliamento sarà realizzato all'interno del compound Lotras, con il sostegno del Consorzio ASI e della Regione Puglia. Secondo le stime, la produttività aumenterà del 25%, mentre la capacità lavorativa crescerà del 35%.

Un ruolo decisivo lo avrà anche FHP (Fondo Italiano per le Infrastrutture), entrato nel capitale Lotras nel 2023 e oggi principale fondo infrastrutturale del Paese, con un portafoglio da 9 miliardi di euro. Come ha ricordato

l'amministratore delegato Paolo Cornetto, sono in programma ulteriori espansioni e nuovi insediamenti al Sud, con particolare attenzione alla Puglia.

«Siamo alle soglie di un passaggio cruciale per il rilancio del sistema economico ed imprenditoriale della provincia di Foggia – ha concluso Salatto –. Il nostro tessuto produttivo ha bisogno di investimenti capaci di valorizzare lo stato attuale e aprire nuovi mercati. L'attrattività del territorio è fondamentale: più investitori significa più opportunità per la crescita».

Poteri



Sindaca e Galasso

Housing sociale, interpellate le 27 imprese. TAR, Episcopo chiarisce

A PAGINA 6 E 7

Urbanistica

Housing sociale, i chiarimenti della Sindaca al TAR. La Torre conferma di essere ancora interessato

L'amministrazione a giugno ha contattato tutte le 27 imprese coinvolte dal vetusto programma, tra cui *La mia casa srl* il cui caso è stato discusso a metà settembre

di Lucia Piemontese

Se il segretario generale del Comune di Foggia **Alfredo Mignozzi** ha chiarito, nei mesi scorsi, che l'atto di indirizzo della giunta **Episcopo** rispetto al completamento del Piano urbanistico generale da parte del progettista incaricato, professor **Francesco Karrer**, dovrà essere portato in consiglio comunale, resta da capire anche come e quando si chiuderà definitivamente la storia, lunga ormai 17 anni, dell'housing sociale.

Il 15 aprile scorso vi fu la clamorosa bocciatura, da parte della stessa maggioranza, della proposta di delibera con cui Galasso voleva porre la pietra tombale sul ve-

tusto programma. Da allora non si è compreso cosa comporti la mancata revoca dell'housing sociale e non lo si è compreso nemmeno in sede giudiziaria, dove continua a dar battaglia *La mia casa srl* di **Giuseppe La Torre**.

Nel 2024 l'impresa fece ricorso contro il Comune lamentando l'illegittimità del silenzio sull'istanza per il completamento della procedura amministrativa afferente al programma di housing sociale. "Il collegio ritiene di indicare d'ufficio possibili profili di inammissibilità del ricorso, specificamente in relazione al contenuto e agli effetti della sentenza del Consiglio di Stato di marzo 2024", affermò a giugno il TAR, assegnando alle parti 30 giorni da tale ordinanza per presentare memorie. Ma quello che più apparve interessante fu il riferimento alla delibera di aprile di mancata revoca

dell'housing sociale: "Questa sezione reputa, altresì, opportuno chiedere una relazione di chiarimenti al Comune di Foggia, a firma del sindaco in carica, in ordine agli intendimenti relativi alla deliberazione del consiglio comunale di Foggia n. 23 del 15 aprile 2025, depositata in giudizio da entrambe le parti in causa".



Dir. Resp.: Piero Paciello

Ebbene, lo scorso 29 settembre è stata pubblicata la nuova ordinanza del TAR barese, in cui si spiega che con relazione di chiarimenti del 17 luglio scorso la sindaca Episcopo ha rappresentato, facendo proprio un chiarimento formalizzato dal segretario generale Mignozzi, che la delibera di aprile, valida ed efficace, "ha disposto la contrarietà al contenuto dispositivo della medesima proposta". "Pertanto, l'atto deliberativo adottato dal consiglio comunale si esprime in modo formale e contrario sulla proposta. Ne deriva, di conseguenza, che il consiglio comunale ha, nell'esercizio della sua naturale discrezionalità, negando (in estrema sintesi) il superamento del programma e l'incapacità di soddisfacimento dell'interesse pubblico, per converso confermato l'esistenza di un interesse pubblico ancora attuale e concreto all'attuazione del programma di iniziativa pubblica per l'emergenza abitativa di cui alle delibere di consiglio comunale n. 40 del 02.10.2008, n. 42 del 20.04.2009 e n. 52 del 22.07.2010 del Comune di Foggia". "Per di più", si legge ancora nell'ordinanza, "sempre secondo il tenore letterale della deliberazione contraria approvata dall'assise, la disapprovazione della proposta, impedisce di ritenere espresso alcun indirizzo al dirigente dell'Area 6 – Urbanistica e Lavori Pubblici "affinché venga dato massimo impulso alla definizione della pianificazione generale urbanistica per la parte "programmatica" del redigendo PUG, con particolare attenzione...". In merito all'istruttoria compiuta dal dirigente, la stessa è stata finalizzata a motivare un provvedimento di segno contrario alla conferma dell'interesse pubbli-

co, istruttoria che il consiglio comunale non ha ritenuto di assecondare. Ossia, il consiglio comunale non ha ravvisato la sussistenza di sopravvenuti motivi di pubblico interesse che potessero condurre ad una nuova valutazione dell'interesse originario. Non si è concretizzata la revoca della dichiarazione pubblico interesse o una sua nuova e differente valutazione". Inoltre, con la medesima relazione di chiarimenti Episcopo "ha riferito che l'Area 6 a cui fa capo il Servizio Urbanistica ha prontamente adempiuto all'obbligo di riattivare il procedimento amministrativo", avviando a giugno scorso un'interlocuzione con tutte le 27 imprese interessate al programma di housing sociale, chiedendo in ragione del lungo lasso di tempo trascorso il permanere dell'interesse a suo tempo manifestato con la partecipazione al bando di novembre 2008. Infine ha fatto sapere che "adesito dei riscontri che perverranno si assumeranno le decisioni del caso, provvedendo a notificare la Regione Puglia circa le fasi successive da intraprendere per raggiungere la conclusione del procedimento nel minor tempo strettamente necessario". Pertanto, secondo Episcopo, "è stato rimosso qualsivoglia inadempimento da parte di questa amministrazione". La mia casa srl è tra quelle imprese che hanno confermato l'attuale persistenza del proprio interesse. Ecco perché in udienza, a metà settembre scorso, il TAR ha rilevato eventuali profili di improcedibilità del ricorso sul silenzio e assegnato alle parti il termine di 40 giorni per presentare memorie scritte sulla questione, fissando l'udienza per il 14 gennaio 2026.



La giunta nella seduta consiliare sul social housing



La seduta consiliare sul social housing



La sede municipale



La sede del TAR Puglia a Bari

IL FENOMENO

L'ANALISI DI CONFCOMMERCIO

A LIVELLO REGIONALE

La più colpita è la Calabria, dove oltre l'11% degli occupati del settore sono penalizzati. Seguono Sicilia (8,9%), Campania (8,5%) e Tacco d'Italia (7%)

Lavoro, allarme contratti «pirata» meno diritti per 160mila occupati

L'effetto principale sono i salari più bassi. Sangalli: danneggiano l'economia del Paese

VGIANPAOLO BALSAMO

● Nel sistema contrattuale-collettivo italiano è possibile riscontrare la presenza di più contratti collettivi per la definizione dei trattamenti economici e normativi di uno stesso settore merceologico.

In Italia sono depositati presso il Cnel oltre mille contratti collettivi nazionali di lavoro, ma solo una parte è sottoscritta da organizzazioni realmente rappresentative. Nei soli settori terziario e turismo si contano più di 250 contratti, ma la maggioranza dei lavoratori è coperta da pochi Ccnl, tra cui il Ccnl Terziario, Distribuzione e Servizi firmato da Confcommercio, il più applicato in Italia con circa 2,5 milioni di addetti. Ci sono poi altri contratti, invece, sottoscritti da organizzazioni sindacali dotate di una scarsa rappresentatività che cercano, spesso con successo, di attirare l'attenzione degli imprenditori abbattendo drasticamente il costo del lavoro, cioè stabilendo trattamenti retributivi e normativi peggiorativi per i lavoratori. Il fenomeno è noto come «dumping» contrattuale e questo spiega, nel gergo delle relazioni industriali, l'impiego della espressione «contratti pirata». Proprio come i «pirati», tali contratti mirano a creare un mercato del lavoro «parallelo» e «sot-topagato» rispetto a quello generato da sistemi di contrattazione che hanno uno storico ed effettivo radicamento nel settore.

A livello nazionale, secondo quanto emerge da un'analisi dell'Ufficio Studi di Confcommercio sul «dumping» contrattuale (presentata ieri a Roma alla presenza del segretario generale di Confcommercio, Marco Barbieri, del responsabile per le Politiche del lavoro e del Welfare, Guido Lazzarelli e del direttore dell'Ufficio Studi, Mariano Bella), i «contratti pirata», firmati da sigle minori, sono oltre 200 e riguardano circa 160mila dipendenti e oltre 21mila aziende. Tra questi, quelli più rilevanti per numero di addetti includono i contratti Anpit (H024 e H05K) con, rispettivamente, 56.743 e 35.870 dipendenti, e il contratto Cnai (H019) con 15.174 dipendenti.

Il fenomeno riguarda in modo particolare le micro-imprese e le cooperative, realtà molto diffuse in questi comparti, e presenta una forte connotazione territoriale, è infatti più marcato nel Mezzogiorno. La regione più colpita è la Calabria, dove oltre l'11% degli occupati del settore lavora con contratti pirata. Seguono la Sicilia (8,9%), la Campania (8,5%) e la Puglia (7%).

Meno diritti, tutele ridotte e paghe più contenute, sono gli effetti del dumping contrattuale denunciati da Confcommercio che ha anche realizzato un'analisi secondo la quale i principali effetti del «dumping contrattuale» sono almeno 8.000 euro di retribuzione annua lorda in meno rispetto al proprio contratto, la «flessibilità accentuata senza garanzie» e un minor numero di ferie e permessi. A livello generale, è stato ribadito



L'ALLARME Il dumping. Nel riquadro Carlo Sangalli

dai vertici di Confcommercio, il fenomeno del dumping contrattuale mina la produttività, indebolisce il tessuto imprenditoriale e frena la crescita del Paese.

«Come Confcommercio - ha commentato il presidente, Carlo Sangalli - teniamo al benessere e alla qualità del lavoro e della vita dei lavoratori delle nostre imprese, perché questi sono il nostro vero patrimonio di competenze e professionalità e una risorsa fondamentale. Per questo siamo co-

stantemente impegnati a garantire regole eque, tutele solide e prospettive di crescita per chi ogni giorno contribuisce allo sviluppo dei nostri settori».

«Da sempre - continua Sangalli - sottoscriviamo contratti innovativi e moderni che anticipano le esigenze dei lavoratori coniugandole con quelle delle imprese. Oggi, però, guardiamo con forte preoccupazione al cosiddetto dumping contrattuale, un fenomeno che sta assumendo proporzioni

sempre maggiori, soprattutto in alcune aree del nostro Paese, che mina le regole della concorrenza, svaluta il lavoro e crea disparità tra imprese e tra lavoratori. C'è, dunque, bisogno di rafforzare la collaborazione con i sindacati, ma

soprattutto di una maggiore attenzione da parte del Governo a cui chiediamo un impegno concreto per impedire l'applicazione di contratti sottocosto». Non man-

cano anche alcune proposte da parte della la più grande rappresentanza d'impresa in Italia: «In particolare - dice Carlo Sangalli - comunicazioni obbligatorie a tutte le sedi istituzionali del contratto applicato, certificazione della rappresentatività, potenziamento degli strumenti di vigilanza e monitoraggio, rafforzamento della bilateralità come strumento di certificazione della qualità contrattuale. Solo così si può garantire tutela del lavoro e competitività del sistema».

L'INIZIATIVA VITO D'INGEO SARÀ PRESTO SOTTOSCRITTO CON I SINDACATI ED È UN ATTO DI RESPONSABILITÀ E DI COESIONE TRA LE DIVERSE PARTI SOCIALI

Nasce il Patto lavorativo nel terziario e turismo una risposta della Puglia contro il dumping

● Delle 37 province dove il dumping supera la soglia del 4% nel mercato del lavoro 31 sono al sud. Sul podio c'è Vibo Valentia, dove i contratti pirata sono quasi il 26,5% del totale, seguita da Cosenza e Palermo con il 13,5 e il 12,8%.

Ma al quarto posto troviamo il Salento dove, sempre secondo l'analisi di Confcommercio, la quota di questi contratti tocca il 12,57%, a Brindisi il 6,50%, nel Barese il 6,38%, il 5,71% nel Tarantino, il 4,29% in Capitanata e il 4,06% nella provincia BAT.

«Il fenomeno del dumping contrattuale qui in Puglia come altrove - evidenzia Vito D'Ingeo, presidente di Confcommercio Puglia - rappresenta una delle principali distorsioni del mercato del lavoro: l'applicazione di contratti collettivi non rappresentativi determina retribuzioni inferiori, minori tutele per i lavoratori e una concorrenza sleale tra imprese».

Uno scenario denunciato anche da Fipe-Confcommercio nella seconda edizione del «Manuale sul dumping contrattuale nei pubblici esercizi», che fu presentato lo scorso 22 luglio al Cnel, in un evento nazionale dedicato a imprese, istituzioni e organizzazioni sindacali.

E, proprio in questo contesto segnato dalla crescente diffusione del dumping contrattuale, Confcommercio Puglia, Filcams Cgil Puglia, Fisascat Cisl Pu-

glia e Uil TuCs Puglia nelle prossime settimane sottoscriveranno un accordo quadro volto alla costituzione del Patto per il Lavoro nel Terziario e Turismo: un atto di responsabilità e di coesione tra parti sociali per la tutela del lavoro

di qualità, della contrattazione collettiva genuina e della concorrenza leale tra imprese.

«Si tratta di un'opportunità concreta per le imprese pugliesi che vogliono investire sulla qualità del lavoro, con strumenti sostenibili e collaborativi» - ha dichiarato Vito D'Ingeo, Presidente di Confcommercio Puglia («La scelta della Regione di valorizzare la bilateralità com-

ferma la centralità del dialogo sociale, a tutela dei lavoratori ma anche della competitività aziendale. I nostri Ccnl garantiscono condizioni di lavoro eque, sostenute da servizi reali come la formazione, la sanità integrativa e il welfare. L'Ente Bilaterale è lo strumento più efficace per tradurre questi principi in misure concrete e personalizzate per ogni azienda del territorio e soprattutto per fidelizzare i dipendenti».

Confcommercio Puglia ribadisce quindi l'importanza di valorizzare i Ccnl genuini, che prevedono strumenti concreti come la bilateralità, la formazione continua, la sanità integrativa, la sicurezza e un sistema di welfare strutturato. Gli enti bilaterali di settore e



territoriali rappresentano un presidio concreto di legalità, supportano le imprese nella corretta applicazione del contratto collettivo e rafforzano la qualità dell'occupazione.

Come consigliere del Cnel e componente della commissione per l'informazione (il cui presidente è il prof. Michele Tiraboschi) stiamo approfondendo la contrattazione collettiva minoritaria.

«Come consigliere Cnel - ha anche aggiunto D'Ingeo - sto lavorando in maniera assidua sulla Contrattazione collettiva di minore applicazione. La ricerca, condotta sulla base dei dati contenuti nel XXVI Rapporto Cnel su mercato del lavoro e contrattazione collettiva si propone di indagare e rela-

tivizzare il dato della frammentazione contrattuale che tanto preoccupa l'opinione pubblica e interroga il dibattito accademico».

«Nonostante la presenza di oltre mille contratti collettivi nazionali nel settore privato, la frammentazione contrattuale appare più formale che sostanziale. Secondo il XXVI Rapporto Cnel, il 97% dei lavoratori dipendenti è coperto da appena 99 contratti, tutti sottoscritti dalle principali sigle sindacali. Al contrario, i 632 contratti firmati da organizzazioni minori - pur rappresentando il 62% del totale - interessano meno del 3% della forza lavoro, spesso con una diffusione marginale e circoscritta a poche aziende o territori»

[gian.bals.]

Concordato, adesioni a quota 55mila Controlli mirati su 2,2 milioni di partite Iva

Fisco e contribuenti

In due anni emersione dal nero per 210mila lavoratori autonomi

Oggi al Cdm il piano dei conti con il deficit al 3% già nel 2025

La seconda edizione del concordato raccoglie 55mila adesioni. In due anni sono emerse dal nero 210mila partite Iva. Ora controlli mirati sui 2,2 milioni che non hanno aderito. Oggi in Cdm il piano dei conti con deficit al 3% già nel 2025.

Mobili, Parente, Trovati — pag. 6

Concordato, 210mila partite Iva emergono dal nero dell'evasione

Fisco. Il bis del patto biennale chiude con quasi 55mila adesioni, ora via al piano di controlli straordinari sui 2,2 milioni che non hanno firmato



In 20mila passano da zero a otto nel voto delle pagelle fiscali, e si aggiungono ai 190mila del 2024

Pagina a cura di
Marco Mobili
Giovanni Parente
Gianni Trovati

Poco meno di 55mila adesioni, e 20mila partite Iva che fino a ieri viaggiavano nell'ombra riassunta dallo «zero» nella pagella fiscale e ora salgono al voto «otto», quello che indica un contribuente affidabile agli occhi dell'amministrazione finanziaria.

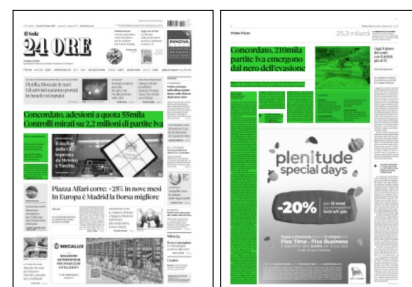
Sono questi i due numeri chiave dell'edizione numero due chiusa ieri dal concordato fiscale, il patto preventivo biennale con cui il contribuente accetta di vedersi imputato il reddito calcolato dall'agenzia delle Entrate in cambio dell'esclusione dai controlli per il periodo coperto dall'intesa. Intorno a questi dati si sono sviluppate ieri le riflessioni al ministero dell'Economia, alle prese con cifre decisamente inferiori a quelle dello scorso anno. A condizionare il cammino del concordato-

bis è stato anche il calendario, che nel 2024 aveva permesso di allungare le valutazioni fino al 12 dicembre e quest'anno, oltre a essere più breve, è stato sganciato dalla scadenza per la presentazione delle dichiarazioni (c'è tempo fino al 31 ottobre). L'ipotesi di una proroga finalizzata almeno ad allineare i due termini è stata infatti oggetto di discussioni nelle scorse settimane, ma è stata alla fine accantonata; e oggi pare difficile che venga ripescata.

Per misurare gli effetti del concordato, ha spiegato in mattinata il viceministro all'Economia Maurizio Leo, «bisogna considerare i numeri cumulati nelle due edizioni» del concordato. In questa chiave, il contatore misura 210 mila fra autonomi, professionisti e piccole imprese che fin qui hanno ricevuto voti da bocciatura piena nelle pagelle Isa sull'affidabilità fiscale, mentre ora hanno accettato di imbarcarsi nel percorso biennale che porta prima all'«otto», livello minimo per essere giudicati fuori da un concreto rischio evasione, al «dieci» a cui si arriva al secondo anno. Si tratta, per di più, di effetti potenzialmente strutturali,

almeno nelle intenzioni del meccanismo introdotto dalla riforma Leo del Fisco, sul presupposto che difficilmente un contribuente torni alle vecchie abitudini una volta terminato il periodo coperto dall'intesa biennale. Anche perché, in questo caso, rappresenterebbe il bersaglio quasi inevitabile per un accertamento.

Proprio le dimensioni dei controlli sono l'altra ricaduta del censimento sull'edizione bis appena completato. Nel complesso, infatti, in questi due anni sono state circa 515mila le partite Iva soggette agli «Indicatori sintetici di affidabilità» (Isa) che hanno siglato l'intesa con il Fisco (al conto vanno poi aggiunti circa 120mila forfettari, che però da quest'anno sono usciti dal raggio d'azione dello



strumento di compliance).

I soggetti Isa attivi in Italia, però, sono 2,7 milioni; e sono di conseguenza 2,2 milioni quelli che hanno deciso sia lo scorso anno sia ora di non stringere l'accordo con il Fisco.

Le loro prospettive sono descritte nero su bianco dal Piano organizzativo 2025-27 dell'agenzia delle Entrate. «Nei confronti dei soggetti che non aderiscono al concordato preventivo biennale o ne decadono - si legge nel documento - saranno intensificati i controlli rispetto al 2024», e la platea da sottoporre alle verifiche nascerà da «selezioni più mirate dei contribuenti a maggiore rischio di evasione, rese possibili dall'applicazione degli strumenti di data analysis più avanzati - che consentono lo sfruttamento dei big data - e dall'interoperabilità delle banche dati».

Per loro sono chiuse le porte anche del «ravvedimento speciale», la sanatoria che consente di chiudere definitivamente i conti versando una quota molto parziale (il minimo è mille euro) delle imposte sui redditi che prima non erano stati dichiarati in relazione agli anni 2019-2023. A sorpresa, il primo round della sanatoria portò nelle casse dello Stato 1,3 miliardi da 188mila «pentiti». Anche per questo meccanismo i numeri del 2025 saranno decisamente più leggeri. Ma la partita è ancora aperta. I 55mila neo concordatari avranno infatti tempo dal 1° gennaio al 15 marzo 2026 per salire sul treno del ravvedimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La chance. Chi ha aderito al concordato ora può optare per il ravvedimento speciale

IL BILANCIO

Le adesioni

Alla data di chiusura delle adesioni fissata per il 30 settembre, sono state 55mila le partite Iva che hanno optato per il concordato preventivo per il biennio 2025-2026

In zona affidabilità

Sono 20mila tra autonomi, professionisti e piccole imprese

a essere passati da zero a otto nella pagella fiscale (Isa), entrando così in zona di affidabilità

Il dato cumulato

Sommando i dati della prima edizione del concordato, sono state 210mila le partite Iva che sono uscite dal nero dell'evasione